



BANCHE POPOLARI E GOVERNANCE: QUALE MODELLO PER IL FUTURO DI UBI?

Da molti anni si discute della necessità di una **riforma delle banche popolari** e, a tale proposito, sono stati **presentati diversi progetti di legge**.

Il **legislatore è recentemente intervenuto** modificando le disposizioni concernenti la *governance* e la struttura delle banche popolari e delle società cooperative quotate, al fine di affidare all'autonomia statutaria la determinazione delle quote di capitale rilevanti, ai fini dell'esercizio di specifici diritti azionari (relativi all'ordine del giorno in assemblea e all'elezione con voto di lista del CdA).

In particolare:

- innalzando il limite al possesso azionario all'1% (lasciando l'autonomia di fissare, per via statutaria, un limite più basso e comunque non inferiore al precedente limite dello 0,50%);
- prevedendo una deroga riguardo al predetto limite con riferimento alle fondazioni bancarie;
- invitando, al fine di favorirne la patrimonializzazione, a subordinare l'ammissione a socio, e a garantirne lo status, al possesso di un numero minimo di azioni;
- intervenendo in merito alle deleghe di voto, lasciando agli statuti la potestà di fissarne il limite massimo nell'osservanza del numero previsto dalla legge;
- lasciando alle previsioni statutarie la determinazione del capitale sociale necessario a chiedere l'integrazione dell'ordine del giorno delle assemblee e per la presentazione di nuove proposte di delibera;
- lasciando alle previsioni statutarie la misura percentuale dei voti necessari ai fini del riparto degli amministratori.

Banca d'Italia non è soddisfatta delle modifiche apportate dal Legislatore. Non perde occasione per pungolare l'*establishment* ad adottare una *governance*, nelle banche popolari di grandi dimensioni, che assicuri una sana e prudente gestione attraverso un efficace controllo sull'operato del management, da realizzarsi con il **maggior 'peso' degli investitori istituzionali** negli organi societari, ed **invita a considerare la trasformazione in SPA**.

Alla canonica *moral suasion* si è accompagnata recentemente, nelle esternazioni di Visco, **l'inaccettabile considerazione circa la disdicevole influenza dei dipendenti azionisti nella sfera delle politiche gestionali** (generalizzazione e strumentalizzazione della vicenda BPM).

In questo contesto **Ubi** ha tenuto una serie di incontri, aperti a tutti i Soci, per fare il punto della situazione sull'andamento del settore e dell'azienda e **per sottolineare la necessità di alcuni interventi di modifica all'attuale Statuto di Ubi Banca**, come richiesto dalla Banca d'Italia.

Le **proposte di modifica** che potrebbero essere proposte già alla prossima assemblea dei Soci sono:

- **diritto di voto riservato ai soli soci possessori di 250 azioni (escludendo coloro che non soddisfino questo requisito, anche se oggi hanno diritto di voto: la maggior parte sono**

dipendenti del Gruppo);

- presentazione delle liste per l'elezione dei componenti il Consiglio di Sorveglianza: **500 Soci che rappresentino almeno lo 0,5% del Capitale** (cioè fino a **16.000 firme di Soci con ALMENO 250 azioni in portafoglio**);
- **il “voto a distanza”** che darebbe la possibilità di votare senza essere presenti in Assemblea.

Ricordiamo che, **oggi**, lo **Statuto di UBI prevede** che:

- ai fini dell'**ammissione a Socio** è richiesta la presentazione della certificazione attestante la titolarità di **almeno 250 azioni** (art. 8), una volta Socio ne deve mantenere almeno **1**;
- il Socio ha **un solo voto qualunque sia il numero delle azioni possedute** (art. 26);
- all'**elezione** dei componenti del **Consiglio di Sorveglianza** si procede sulla base di **liste** presentate: a) direttamente da **almeno 500 Soci** che abbiano diritto di intervenire e di votare nell'Assemblea chiamata ad eleggere il Consiglio di Sorveglianza, che documentino tale diritto secondo le vigenti normative, **ovvero da uno o più soci che rappresentino almeno lo 0,50% del capitale sociale** (art. 45).

Riteniamo fondamentale che **qualunque proposta** venga presentata alla prossima Assemblea dei Soci **non snaturi i principi che sono alla base del nostro Gruppo e che rappresentano l'essenza stessa di una banca popolare.**

Il **voto capitario** è sempre stato esercitato **nell'interesse dell'azienda e di tutti gli stakeholder** e **non ha mai causato pericolose derive di potere**, così come la **pari dignità riconosciuta a tutti i Soci, indipendentemente dal possesso di un capitale “qualificato”**, non è mai stata usata per fare “scalate” al vertice da parte di alcuno.

Le attuali regole hanno semplicemente **dato voce ai soci**, garantendo **uguale diritti e dignità a TUTTI**, nell'interesse dei territori e delle comunità in cui la banca opera e di cui essa stessa è **parte.**

Limitare l'influenza dei piccoli soci e dei dipendenti-azionisti (già oggi penalizzati non potendo portare deleghe) non può sicuramente trovare il nostro favore.

Seguiremo con **attenzione ed interesse** le vicende legate alle proposte di modifica allo Statuto della nostra banca.

Qualora le ipotesi presentate dall'attuale management non venissero modificate, **presenteremo alcune proposte che siano coerenti con le necessità del momento ma nell'interesse dei LAVORATORI che rappresentiamo, dei territori e della tradizione della banca popolare.**

Qualsiasi modifica dovrà comunque essere VOTATA alla prossima Assemblea.

Bergamo, 12 dicembre 2013

**Dircredito Fabi Fiba-Cisl Sinfub Ugl Uilca-Uil
Coordinamenti del Gruppo UBI Banca**